

# Rivista Diocesana Torinese

*Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia*

TELEFONI: S. E. Mons. Arcivescovo, N. 47-172 — Curia Arcivescovile, N. 45-234  
Ufficio Amministrativo, N. 45-923

## Preghiere e riparazioni al SS. Cuore di Gesù nelle presenti calamità del genere umano

PIO PP. XI

*Venerabili Fratelli, Salute ed Apostolica Benedizione,*

La carità di Cristo Ci spinse ad invitare, con l'Enciclica *Nova impendet* del 2 ottobre dell'anno scorso, tutti i figli della Chiesa Cattolica, anzi tutti gli uomini di cuore, a stringersi in una santa crociata di amore e di soccorso, onde alleviare alquanto le terribili conseguenze della crisi economica in cui si dibatte il genere umano. E veramente con mirabile e concorde slancio rispose al Nostro appello la generosità ed operosità di tutti. Ma il disagio è andato crescendo, il numero dei disoccupati in quasi tutte le regioni è salito, e di ciò profittano i partiti sovversivi per la loro propaganda; onde l'ordine pubblico è sempre più minacciato e il pericolo del terrore o dell'anarchia incombe sempre più gravemente sulla società. In tale stato di cose la stessa carità di Cristo Ci stimola a rivolgerCi di nuovo a Voi, Venerabili Fratelli, ai Vostri fedeli, a tutto il mondo per esortare tutti ad unirsi e opporsi con tutte le forze ai mali che opprimono l'intera umanità e a quelli ancora peggiori che la minacciano.

### Lagrimevole condizione di cose

Se riandiamo con la mente la lunga e dolorosa serie di mali che, triste retaggio del peccato, hanno segnato all'uomo decaduto le tappe del pellegrinaggio terreno, dal diluvio in poi difficilmente c'incontriamo in un disagio spirituale e materiale così profondo, così universale, come quello che ora attraversiamo: anche i più grandi flagelli, che pure lasciarono tracce indelebili nella vita e nella memoria dei popoli, si abbatterono ora sopra una nazione, ora sopra l'altra. Ora invece l'umanità intera è stretta dalla crisi, finanziaria ed economica così tenacemente, che quanto più si dimena, tanto più insolubili ne sembrano i lacci: non vi è popolo, non vi è Stato, non società o famiglia, che, in un modo o in altro, direttamente o indirettamente, più o meno, non ne senta il contraccolpo. Quegli stessi, assai pochi di numero, che sembrano avere nelle loro mani, insieme con le ricchezze più ingenti, le sorti del mondo; quegli stessi pochissimi uomini, che con le loro speculazioni sono stati e sono in gran parte la causa di tanto male, ne sono essi stessi ben sovente le prime e più clamorose vittime, trascinando seco nell'abisso le fortune di innumerevoli altri; verificandosi in modo terribile e per tutto il mondo quello che lo Spirito Santo aveva già proclamato per i singoli peccatori: « Per quelle cose per le quali uno pecca, per le medesime è tormentato » (Sap., XI, 17).

Lagrimevole condizione di cose, Venerabili Fratelli, che fa gemere il Nostro cuore paterno e Ci fa sentire sempre più intimamente il bisogno

di imitare, secondo la Nostra pochezza, il sublime sentimento del Cuore SS. di Gesù: « Ho compassione di questo popolo » (Marc., VIII, 2). Ma ancor più lagrimevole è la radice da cui pullula questa condizione di cose: poichè, se è sempre vero quello che afferma lo Spirito Santo per bocca di S. Paolo: « Radice di tutti i mali è la cupidigia » (I Tim., VI, 10), molto più ciò vale nel caso presente.

## La radice di tutti i mali

È non è forse quella cupidigia dei beni terreni, che il Poeta pagano chiamava già con giusto sdegno « la esecranda fame dell'oro »; non è forse quel sordido egoismo, che troppo spesso presiede alle mutue relazioni individuali e sociali; non è insomma la cupidigia, qualunque ne sia la specie e la forma, quella che ha trascinato il mondo all'estremo che tutti vediamo e tutti deploriamo? Dalla cupidigia infatti proviene la mutua diffidenza, che inaridisce ogni commercio umano; dalla cupidigia, l'esosa invidia, che fa considerare come proprio danno ogni vantaggio altrui; dalla cupidigia, il gretto individualismo, che tutto ordina e subordina al proprio vantaggio, senza badare agli altri, anzi conculcando crudelmente ogni diritto altrui. Di qui il disordine e lo squilibrio ingiusto, per cui si vedono le ricchezze delle nazioni accumulate nelle mani di pochissimi privati, che regolano a loro capriccio il mercato mondiale, con danno immenso delle masse, come abbiamo esposto l'anno scorso nella Nostra Lettera Enciclica *Quadragesimo anno*.

Che se questo stesso egoismo, abusando del legittimo amor di patria e spingendo all'esagerazione quel sentimento di giusto nazionalismo, che il retto ordine della carità cristiana non solo non disapprova, ma regolando santifica e vivifica, si insinua nelle relazioni tra popolo e popolo, non vi è eccesso che non sembri giustificato, e quello che tra individui sarebbe da tutti giudicato riprovevole, viene considerato ormai come lecito e degno d'encomio se si compie in nome di tale esagerato nazionalismo. Invece della grande legge dell'amore e della fraternità umana, che tutte le genti e tutti i popoli abbraccia e stringe in una sola famiglia con un solo Padre che sta nei cieli, subentra l'odio che spinge tutti alla rovina. Nella vita pubblica si calpestano i sacri principii che erano la guida di ogni convivere sociale, vengono manomessi i solidi fondamenti del diritto e della fedeltà su cui dovrebbe basarsi lo Stato, sono violate e chiuse le sorgenti di quelle antiche tradizioni che nella fede in Dio e nella fedeltà alla sua legge vedevano le basi più sicure del vero progresso dei popoli.

## Il male più tremendo

Approfittando di tanto disagio economico e di tanto disordine morale i nemici di ogni ordine sociale, si chiamino essi comunisti o qualunque altro ne sia il nome, — ed è questo il male più tremendo dei nostri tempi, — audacemente si adoperano a rompere ogni freno, a spezzare ogni vincolo di legge divina o umana, ad ingaggiare apertamente e in segreto la lotta più accanita contro la religione, contro Dio stesso, svolgendo il diabolico programma di schiantare dal cuore di tutti, perfino dei bambini, ogni sentimento religioso, poichè sanno molto bene che, tolta dal cuore dell'umanità la fede in Dio, essi potranno fare tutto quello che vorranno. E così vediamo oggi quello che mai si vide nella storia, spiegate cioè al vento senza ritegno le sataniche bandiere della guerra contro Dio e contro la religione in mezzo a tutti i popoli e in tutte le parti della terra.

Non mancarono mai degli empi, non mancarono mai neppure dei negatori di Dio; ma erano relativamente pochi, singoli e singolari, e non osa-

vano o non credevano opportuno di svelare troppo apertamente il loro empio pensiero, come pare voglia insinuare lo stesso ispirato Cantore dei Salmi, quando esclama: « Disse lo stolto in cuor suo: Dio non c'è » (Ps. XIII, et LII, 1). L'empio, l'ateo, uno fra la moltitudine, nega Dio, suo Creatore, ma nel segreto del suo cuore. Oggi invece l'ateismo ha già pervaso larghe masse di popolo; con le sue organizzazioni si insinua anche nelle scuole popolari, si manifesta nei teatri, e per diffondersi si vale di proprie pellicole cinematografiche, del grammofono, della radio; con tipografie proprie stampa opuscoli in tutte le lingue; promuove speciali esposizioni, pubblici cortei; ha costituito propri partiti politici, formazioni economiche e militari proprie. Questo ateismo organizzato e militante lavora instancabilmente per mezzo dei suoi agitatori, con conferenze ed illustrazioni, con tutti i mezzi di propaganda occulta e manifesta, in tutte le classi, in tutte le strade, in ogni sala, dando a questa sua nefasta operosità l'appoggio morale delle proprie Università e stringendo gli incauti tra i vincoli potenti della sua forza organizzatrice. Al vedere tanta operosità posta al servizio di una causa così iniqua, Ci viene davvero spontaneo alla mente ed al labbro il mesto lamento di Cristo: « I figli di questo secolo sono nel loro genere più avveduti dei figli della Luce » (Luc., XVI, 8).

## Propaganda infernale

I duci poi, di questa campagna di ateismo, traendo partito dalla crisi economica attuale, con dialettica infernale cercano la causa di questa universale miseria. La Santa Croce del Signore, simbolo di umiltà e di povertà, viene posta insieme con i simboli del moderno imperialismo, come se la Religione fosse alleata con quelle forze tenebrose, che producono tanti mali in mezzo agli uomini. Così tentano, e non senza effetto, di congiungere la guerra contro Dio con la lotta per il pane quotidiano, con la brama di possedere un terreno proprio, di avere salari convenienti, abitazioni decorose, una condizione di vita insomma che convenga all'uomo. I più legittimi e necessari desideri come gli istinti più brutali, tutto serve al loro programma antireligioso; come se l'ordine divino stesse in contraddizione col bene dell'umanità e non ne fosse al contrario l'unica sicura tutela; come se le forze umane coi mezzi della moderna tecnica potessero combattere le forze divine per introdurre un nuovo e migliore ordinamento di cose.

Orbene, tanti milioni di uomini, credendo di lottare per l'esistenza, si aggrappano purtroppo a tali teorie con un totale capovolgimento della verità, e schiamazzano contro Dio e la Religione. Nè questi assalti sono solamente diretti contro la Religione Cattolica, ma contro quanti riconoscono ancora Dio come Creatore del cielo e della terra e come assoluto Signore di tutte le cose. E le società segrete, che sono sempre pronte ad appoggiare la lotta contro Dio e contro la Chiesa, da qualunque parte venga, non mancano di rinfocolare sempre più questo odio insano, che non può dare nè la pace nè la felicità a veruna classe sociale, ma condurrà certamente tutte le nazioni alla rovina.

Così questa nuova forma di ateismo, mentre scatena i più violenti istinti dell'uomo, con cinica impudenza proclama che non ci sarà nè pace nè benessere sulla terra finchè non sia sradicato fin l'ultimo avanzo di religione e non sia soppresso l'ultimo suo rappresentante. Come se con ciò potesse venir soffocato il mirabile concerto, nel quale il creato canta la gloria del Creatore (Cfr. Ps. XVIII, 2).

## Supreme difese

Sappiamo molto bene, Venerabili Fratelli, che vani sono stati tutti questi sforzi, e che nell'ora da lui stabilita « si leverà Iddio e si disperderanno i suoi nemici » (Cfr. Ps. LXVII, 2); sappiamo che « non prevarranno le porte dell'inferno » (Matth., XVI, 18); sappiamo che il nostro Divin Redentore, come fu di lui predetto « con la verga della sua bocca percuoterà la terra e col soffio delle sue labbra darà morte all'empio » (Is., XI, 4) e terribile sopra tutto sarà per quegli infelici l'ora in cui cadranno « nelle mani di Dio vivo » (Hebr., X, 31). E questa fiducia inconcussa nel finale trionfo di Dio e della Chiesa ci viene, per l'infinita Bontà del Signore, ogni giorno confermata dalla vista consolante dello slancio generoso di innumerevoli anime verso Dio in tutte le parti del mondo e in tutte le classi sociali. E' davvero un soffio potente dello Spirito Santo quello che ora passa sulla terra, attirando specialmente le anime giovanili ai più alti ideali cristiani, elevandole al disopra di ogni rispetto umano, rendendole pronte ad ogni anche più eroico sacrificio; un soffio divino, che scuote tutte le anime, anche loro malgrado, e fa sentire un interno travaglio, una vera sete di Dio, anche a quelle che non osano confessarla. Anche il Nostro invito ai laici di partecipare all'apostolato gerarchico nelle file dell'Azione Cattolica è stato dappertutto docilmente e generosamente accolto; va crescendo continuamente nelle città e nelle campagne il numero di coloro che con tutte le forze si adoperano alla propaganda dei principii cristiani e alla loro attuazione pratica anche nella vita pubblica, mentre essi stessi si studiano di confermare le loro parole con gli esempi della loro vita intemerata.

Ma nondimeno davanti a tanta empietà, a tanta rovina di tutte le più sante tradizioni, a tanta strage di anime immortali, a tanta offesa della Divina Maestà, non possiamo, Venerabili Fratelli, non effondere tutto l'acerbo dolore che ne proviamo; non possiamo non alzare la nostra voce e con tutta l'energia del petto Apostolico prendere le difese dei conculcati diritti di Dio e dei più sacri sentimenti del cuore umano che di Dio ha un assoluto bisogno. Tanto più che queste falangi invase dallo spirito diabolico, non si contentano di schiamazzare, ma uniscono tutte le loro forze per eseguire quanto prima i loro nefasti disegni. Guai all'umanità, se Dio, sì vilipeso dalle sue creature, lasciasse nella sua giustizia libero corso a questa fiamma devastatrice e si servisse di essa come di flagello per castigare il mondo!

## Per Iddio o contro Iddio

E' dunque necessario, Venerabili Fratelli, che instancabilmente « ci poniamo di contro qual muro per la casa d'Israele » (Cfr. Ezech., XIII, 5), unendo anche noi tutte le forze nostre in un'unica e solida fronte compatta contro le malvage falangi, nemiche di Dio, non meno che del genere umano. Difatti in questa lotta si discute veramente il problema fondamentale dell'universo e si tratta la più importante decisione proposta alla libertà umana: per Iddio o contro Dio, è questa di nuovo la scelta che deve decidere le sorti di tutta l'umanità: nella politica, nella finanza, nella moralità, nelle scienze, nelle arti, nello Stato, nella società civile e domestica, in Oriente ed in Occidente, dappertutto si affaccia questo problema come decisivo per le conseguenze che ne derivano. Sicchè gli stessi rappresentanti di una concezione del tutto materialistica del mondo vedono sempre ricomparsi davanti la questione dell'esistenza di Dio che credevano già soppressa per sempre, e sono sempre costretti a riprenderne la discussione. Noi quindi scongiuriamo nel Signore tanto i singoli che le nazioni a voler deporre, davanti a tali problemi e in tempo di sì accanite lotte vitali per



l'umanità, quel gretto individualismo e basso egoismo che accieca anche le menti più perspicaci, e fa inaridire ogni anche più nobile iniziativa, per poco che questa esca dai limiti del ristrettissimo cerchio di piccoli e particolari interessi: si uniscano tutti anche con gravi sacrifici per salvare se stessi e l'intera umanità. In tale unione di animi e di forze devono naturalmente essere i primi quelli che si gloriano del nome cristiano, memori della gloriosa tradizione dei tempi apostolici, quando « la moltitudine dei credenti formava un sol cuore ed un'anima sola » (Act. IV, 32); ma vi concorrano lealmente e cordialmente anche tutti gli altri che ancora ammettono un Dio e lo adorano, per allontanare dall'umanità il grande pericolo che minaccia tutti. Difatti il credere in Dio è il fondamento incrollabile di ogni ordinamento sociale e di ogni responsabilità sulla terra; e perciò tutti quelli che non vogliono l'anarchia e il terrore devono energicamente adoperarsi perchè i nemici della religione non raggiungano lo scopo da loro così apertamente proclamato.

## Mezzi umani ed aiuti divini

Sappiamo, Venerabili Fratelli, che in questa lotta per la difesa della religione si devono usare anche tutti i legittimi mezzi umani che sono in nostra mano. Perciò Noi, seguendo le orme luminose del Nostro Predecessore Leone XIII di s. m., con la Nostra Enciclica *Quadragesimo anno* abbiamo con tanta energia propugnato una più equa ripartizione dei beni della terra e abbiamo indicati i mezzi più efficaci che dovrebbero ridonare la sanità e la forza all'ammalato corpo sociale e ridare la tranquillità e la pace a' suoi membri addolorati. Poichè l'irresistibile aspirazione a raggiungere una conveniente felicità anche sulla terra è posta nel cuore dell'uomo dal Creatore di tutte le cose, e il Cristianesimo ha sempre riconosciuto e promosso con ogni impegno i giusti sforzi della vera cultura e del sano progresso per il miglioramento e lo sviluppo dell'umanità.

Ma di fronte a questo odio satanico contro la religione, che ricorda il « mistero d'iniquità » di cui parla S. Paolo (II Thess. II, 7), i soli mezzi umani e le providenze degli uomini non bastano e Noi credremmo, Venerabili Fratelli, di venir meno al Nostro Apostolico ministero, se non volessimo additare all'umanità quei meravigliosi misteri di luce, che soli nascondono in sè la forza di soggiogare le scatenate potenze delle tenebre. Quando il Signore, scendendo dagli splendori del Tabor, risanò il giovinetto malmenato dal demonio, che i discepoli non avevano potuto guarire, all'umile domanda di essi: « Per qual motivo non lo abbiamo potuto scacciar noi? » rispose con le memorande parole: « Questo genere non si scaccia se non per orazione e digiuno » (Matth., XVII, 18, 20). Ci pare, Venerabili Fratelli, che queste divine parole si devono appunto applicare ai mali dei nostri tempi, che solo per mezzo della preghiera e della penitenza possono essere scongiurati.

Memori dunque della nostra condizione di esseri essenzialmente limitati e assolutamente dipendenti dall'Essere Supremo, ricorriamo innanzi tutto alla preghiera. Sappiamo per fede, quanta sia la potenza dell'umile, confidente, perseverante preghiera: a nessuna altra pia opera furono mai annesse dall'Onnipotente Signore così ampie, così universali, così solenni promesse, come alla preghiera: « Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, picchiate e vi sarà aperto; che chiunque chiede, riceve; chi cerca trova; e a chi picchia sarà aperto » (Matth., VII, 7-8). « In verità, in verità vi dico: quanto domanderete al Padre in nome mio, ve lo concederà » (Ioan., XVI, 23).

## L'appello mondiale ad un plebiscito di pietà

E quale oggetto più degno della nostra preghiera e più corrispondente alla persona adorabile di Colui che è l'unico « Mediatore tra Dio e gli uomini, uomo Cristo Gesù » (Tim., 2, 5), che l'implorare la conservazione in terra della fede nel solo Dio vivo e vero? Una tale preghiera porta già in sè una parte del suo esaudimento: poichè dove un uomo prega, là egli si unisce con Dio, e per così dire mantiene già sulla terra l'idea di Dio. L'uomo che prega, con la stessa sua umile posizione, professa davanti al mondo la sua fede nel Creatore e Signore di tutte le cose; unendosi poi con gli altri in preghiera comune, con ciò solo riconosce che non solamente l'individuo, ma anche l'umana società ha un supremo Signore assoluto sopra di sè.

Quale spettacolo non è mai per il cielo e per la terra la Chiesa che prega! Da secoli ininterrottamente da una mezzanotte all'altra si ripete sulla terra la divina salmodia dei canti ispirati; non c'è ora del giorno che non sia santificata dalla sua liturgia speciale; non c'è verun periodo grande o piccolo della vita che non abbia un posto nel ringraziamento, nella lode, nella orazione, nella riparazione della preghiera comune del corpo mistico di Cristo che è la Chiesa. Così la preghiera stessa assicura la presenza di Dio tra gli uomini, come lo promise il Divin Redentore: « Dove sono due o tre persone congregate nel nome mio, ci sono io in mezzo ad esse » (Matth., XVIII, 20).

La preghiera poi toglierà di mezzo appunto la causa stessa delle odierne difficoltà, da Noi sopra accennate, cioè l'insaziabile cupidigia dei beni terreni. L'uomo che prega guarda in alto, ai beni cioè del cielo che egli medita e desidera, tutto il suo essere si immerge nella contemplazione del mirabile ordine posto da Dio, che non conosce la smania dei successi e non si perde in futili gare di sempre maggior velocità; e così quasi da sè si ristabilirà l'equilibrio tra il lavoro ed il riposo, che con grave danno della vita fisica, economica e morale, manca del tutto alla odierna società. Poichè, se coloro che per la soverchia produzione industriale sono caduti nella disoccupazione e nella povertà, volessero dare il tempo conveniente alla preghiera, il lavoro e la produzione rientrerebbero ben presto entro i limiti ragionevoli, e la lotta che ora divide l'umanità in due grandi campi di combattimento per gli interessi passeggeri, resterebbe assorbita nella nobile, pacifica lotta per l'acquisto dei beni celesti ed eterni.

### I santi desideri di pace

In tal modo si aprirebbe la via anche alla tanto sospirata pace, come bellamente accenna San Paolo là dove congiunge appunto il precetto della preghiera con i santi desideri della pace e della salute di tutti gli uomini: « Raccomando adunque primo di tutto che si facciano suppliche, orazioni, voti, ringraziamenti, per tutti gli uomini; per i re e per tutti i costituiti in posto sublime, affinchè meniamo vita quieta e tranquilla con tutta pietà ed onestà. Poichè questo è ben fatto e grato nel cospetto del Salvatore Dio nostro, il quale vuole che tutti gli uomini si salvino ed arrivino al conoscimento della verità » (I Tim., II, 1-4). Per tutti gli uomini si implori la pace, ma specialmente per quelli che nella umana società hanno le gravi responsabilità del governo: come potrebbero essi dare la pace ai loro popoli, se non l'hanno essi in se stessi? Ed è precisamente la preghiera quella che, secondo l'Apostolo deve apportare il dono della pace; la preghiera che si rivolge al Padre celeste che è Padre di tutti gli uomini; la preghiera

che è l'espressione comune dei sentimenti di famiglia, di quella grande famiglia che si estende al di là dei confini di qualunque paese e di qualunque continente.

Uomini che in ogni nazione pregano lo stesso Dio per la pace sulla terra non possono essere insieme i portatori della discordia tra i popoli; uomini che si rivolgono nella preghiera alla Divina Maestà, non possono fomentare quell'imperialismo nazionalistico che di ciascun popolo fa il proprio Dio; uomini che guardano al « Dio della pace e della carità » (II Cor., XIII, 11), che a lui si rivolgono per mezzo di Cristo che è « nostra pace » (Ephes., II, 14), non si daranno posa finchè finalmente la pace che il mondo non può dare discenda dal Datore di ogni bene sopra « gli uomini di buona volontà » (Luc., II, 14).

« Pace a Voi » (Ioan., XX, 19, 26) fu il saluto pasquale del Signore ai suoi Apostoli e primi discepoli; e questo benedetto saluto da quei primi tempi sino a noi non è mai venuto meno nella sacra Liturgia della Chiesa, ed oggi più che mai esso deve confortare e risollevarli gli esulcerati ed oppressi cuori umani.

## La prima predicazione di Gesù

Ma alla preghiera bisogna aggiungere anche la penitenza, lo spirito di penitenza e la pratica della penitenza cristiana. Così ci insegna il Divin Maestro, la cui prima predicazione fu appunto la penitenza: « Cominciò Gesù a predicare ed a dire: Fate penitenza » (Matth., IV, 17). Così ci insegna pure tutta la tradizione cristiana, tutta la storia della Chiesa, nelle grandi calamità, nelle grandi tribolazioni della Cristianità, quando era più urgente la necessità dell'aiuto di Dio, i fedeli, o spontaneamente o più spesso dietro l'esempio dei sacri Pastori, hanno sempre posta la mano a tutte e due le validissime armi della vita spirituale: l'orazione e la penitenza. Per quel sacro istinto da cui quasi inconsapevolmente si lascia guidare il popolo cristiano, quando non è traviato dai seminatori di zizzania, e che non è poi altro se non quel senso di Cristo » (I Cor., II, 16) di cui parla l'Apostolo, i fedeli hanno sempre sentito in tali casi il bisogno di purificare le loro anime dal peccato con la contrizione del loro cuore, col sacramento della riconciliazione, e di placare la divina giustizia anche con esterne opere di penitenza.

Sappiamo bensì e con Voi, Venerabili Fratelli, deploriamo che ai giorni nostri l'idea e il nome di espiatione e di penitenza, hanno presso molti perduto in gran parte la virtù di suscitare quegli slanci di cuore e quegli eroismi di sacrificio che in altri tempi sapevano infondere presentandosi agli occhi degli uomini di fede come sigillati di un carattere divino ad imitazione di Cristo e de' Santi suoi: nè mancano alcuni che vorrebbero mettere da parte le mortificazioni esterne come cose di tempi passati; senza parlare poi del moderno « uomo autonomo » che disprezza la penitenza come espressione di indole servile. Ed è ovvio difatti che quanto più si affievolisce la fede in Dio, tanto più si confonda e svanisca l'idea di un peccato originale e di una primitiva ribellione dell'uomo contro Dio, e quindi ancor più si perda il concetto della necessità e della penitenza e dell'espiatione.

Ma noi, invece, o Venerabili Fratelli, dobbiamo per obbligo dell'ufficio pastorale tenere in alto questi nomi e questi concetti e conservarli nel loro vero significato e nella loro genuina nobiltà, e ancora più nella loro pratica e necessaria applicazione alla vita cristiana.

## Separazione inammissibile

A questo ci spinge la stessa difesa di Dio e della Religione che stiamo propugnando, poichè la penitenza è di natura sua un riconoscimento e ristabilimento dell'ordine morale nel mondo che si fonda nella legge eterna, cioè nel Dio vivente. Chi dà soddisfazione a Dio per il peccato, riconosce con ciò stesso la santità dei supremi principii della moralità, la loro interna forza di obbligazione, la necessità di una sanzione contro la loro violazione. Ed è certo uno dei più pericolosi errori dell'età nostra l'aver preteso di separare la moralità dalla religione, togliendo così ogni solida base a qualunque legislazione. Il quale errore intellettuale poteva forse passare inosservato ed apparire meno pericoloso quando si limitava a pochi e la fede in Dio era ancora un patrimonio comune dell'umanità e tacitamente si presupponeva anche da quelli che più non ne facevano aperta professione. Ma oggi, quando l'ateismo si diffonde nelle masse popolari, le conseguenze pratiche di quell'errore diventano terribilmente tangibili ed entrano nel mondo delle tristissime realtà. Invece delle leggi morali, che svaniscono insieme con la perdita della fede in Dio, si impone la forza violenta che conculca ogni diritto. L'antica fedeltà e correttezza nell'agire e nel mutuo commercio, tanto decantata perfino dai retori e poeti del paganesimo, ora cede il posto a speculazioni senza coscienza tanto nei proprii come negli affari altrui. E difatti come può sostenersi un contratto qualsiasi e quale valore può avere un trattato, ove manchi ogni garanzia di coscienza? E come si può parlare di garanzia di coscienza, dove è venuta meno ogni fede in Dio, ogni timor di Dio? Tolta questa base ogni legge morale cade con essa e non vi è più nessun rimedio che possa impedire la graduale ma inevitabile rovina dei popoli, delle famiglie, dello Stato, della stessa umana civiltà.

## Arma salutare

La penitenza dunque è come un'arma salutare che è posta in mano dei prodi soldati di Cristo, che vogliono combattere per la difesa e il ristabilimento dell'ordine morale dell'universo. E' un'arma che si porta proprio alla radice di tutti i mali, alla concupiscenza cioè delle materiali ricchezze e dei dissoluti piaceri della vita. Per mezzo di volontari sacrifici, per mezzo di rinuncie pratiche, anche dolorose, per mezzo delle varie opere di penitenza, il cristiano generoso soggioga le basse passioni che tendono a trascinarlo alla violazione dell'ordine morale. Ma se lo zelo della divina legge e la carità fraterna sono a lui tanto grandi quanto devono esserlo, allora non solo si dà all'esercizio della penitenza per sè e per i suoi peccati, ma si addossa anche la espiatione dei peccati altrui, ad imitazione dei santi che spesso eroicamente si facevano vittime di riparazione per i peccati di intere generazioni; anzi ad imitazione del Redentore divino che si è fatto « Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo » (Ioan., I, 29).

Non c'è forse, o Venerabili Fratelli, in questo spirito di penitenza anche un dolce mistero di pace? « Non c'è pace per gli empi » (Is. XLVII, 22) dice lo Spirito Santo, perchè vivono in continua lotta ed opposizione coll'ordine stabilito dalla natura e dal Creatore di essa. Solamente quando questo ordine venga ristabilito, quando tutti i popoli fedelmente e spontaneamente lo riconoscano e lo professino, quando le interne condizioni dei popoli e le esterne relazioni con le altre nazioni si fondino sopra questa base, allora soltanto sarà possibile una pace stabile sopra la terra. Ma non basteranno a creare quest'atmosfera di pace duratura nè i trattati di pace, nè i patti più solenni, nè i convegni o le conferenze internazionali, nè gli



sforzi anche più nobili e disinteressati di qualunque uomo di Stato, se prima non sieno riconosciuti i sacri diritti della legge naturale e divina. Nessun dirigente della economia pubblica, nessuna forza organizzatrice potrà mai condurre le condizioni sociali a pacifica soluzione, se prima nel campo stesso dell'economia non trionfi la legge morale basata in Dio e nella coscienza. Questo è il valore fondamentale di ogni valore tanto nella vita politica quanto in quella economica delle nazioni; questa è la *valuta* più sicura, tenuta ben salda la quale, anche tutte le altre saranno stabili, essendo garantite dall'immutabile ed eterna legge di Dio.

## L'eco di un cantico

Ed anche ai singoli uomini la penitenza è fondamento e apportatrice di vera pace, distaccandoli dai beni terrestri e caduchi sollevandoli ai beni eterni, donando loro anche in mezzo alle privazioni ed alle avversità una pace che il mondo con tutte le sue ricchezze e piaceri non può dare. Uno dei cantici più sereni e giulivi che mai si siano uditi in questa valle di lagrime non è forse il celebre « Canto del Sole » di S. Francesco? Ebbene chi lo compose, chi lo scrisse, chi lo cantò era uno dei più grandi penitenti, il Poverello di Assisi, che non possedeva assolutamente nulla sulla terra e portava nel suo corpo estenuato le dolorose Stimmate del suo Signore Crocifisso.

La preghiera dunque e la penitenza sono i due potenti spiriti che in questo tempo ci sono dati da Dio perchè riconduciamo a Lui la smarrita umanità che vagola qua e là senza guida: sono gli spiriti che devono dissipare e riparare la prima e principale causa di ogni ribellione e di ogni rivoluzione, la ribellione cioè dell'uomo contro Dio. Ma i popoli stessi sono chiamati a decidersi ad una scelta definitiva; o essi si affidano a questi benevoli e benefici spiriti e si convertono, umili e pentiti, al loro Signore e Padre delle misericordie, oppure abbandonano se stessi e il poco che ancora resta di felicità sulla terra in balia del nemico di Dio, cioè allo spirito di vendetta e di distruzione.

Non Ci resta quindi altro che invitare questo povero mondo che ha sparso tanto sangue, che ha aperto tanti sepolcri, che ha distrutto tante opere, che ha privato di pane e di lavoro tanti uomini, non Ci resta, diciamo, che invitarlo con le tenere parole della sacra Liturgia: « Convertiti al Signore Dio tuo! ».

## Il mondo intorno al Cuore di Gesù

E quale più opportuna occasione possiamo Noi indicarvi, o Venerabili Fratelli, per tale unione di preghiere e di riparazioni, se non la prossima Festa del Sacro Cuore di Gesù? Lo spirito proprio di tale solennità, come abbiamo quattro anni or sono ampiamente dimostrato nella Nostra Lettera Enciclica *Miserentissimus*, è appunto spirito di amorosa riparazione, e perciò abbiamo voluto che in tal giorno ogni anno in perpetuo si faccia, in tutte le chiese dell'orbe, pubblico atto di ammenda per le tante offese che feriscono quel Cuore divino.

Sia dunque quest'anno la Festa del Sacro Cuore per tutta la Chiesa una santa gara di riparazione e di impetrazione. Accorrano numerosi i fedeli alla Mensa eucaristica, accorrano ai piedi degli altari ad adorare il Salvatore del mondo sotto i veli del Sacramento, che Voi, Venerabili Fratelli, procurerete sia in tal giorno solennemente esposto in tutte le chiese, effondano in quel Cuore Misericordioso, che tutte ha conosciute le pene del cuore umano, la piena del loro dolore, la fermezza della loro fede, la

fiducia della loro speranza, l'ardore della loro carità. Lo preghino, interponendo anche il potente patrocinio di Maria SS., Mediatrix di tutte le grazie, per sè e per le loro famiglie, per la loro patria, per la Chiesa; lo preghino per il Vicario di Cristo in terra e per gli altri Pastori, che con lui dividono il formidabile peso del governo spirituale delle anime; lo preghino per i fratelli credenti, per i fratelli erranti, per gli increduli, per gli infedeli; e finalmente per gli stessi nemici di Dio e della Chiesa, affinché si convertano.

E questo spirito di preghiera e di riparazione si mantenga poi intensamente vivo ed operoso in tutti i fedeli anche per l'intera Ottava, del qual privilegio liturgico Noi abbiamo voluto fosse insignita questa Festa: durante quei giorni si facciano, nel modo che ciascuno di V. i, Venerabili Fratelli, secondo le circostanze locali, crederà opportuno di prescrivere o suggerire, pubbliche preghiere ed altri devoti esercizi di pietà alle intenzioni da Noi brevemente toccate qui sopra: « affin di ottenere misericordia e trovare grazia per opportuno sovvenimento » (Hebr., IV. 16).

### **Ottava di preghiera e di riparazione**

Sia quella davvero per tutto il popolo cristiano una Ottava di riparazione e di santa mestizia; siano giorni di mortificazione e di preghiera. Si astengano i fedeli dagli spettacoli e divertimenti anche leciti; i più agiati sottraggano anche volontariamente in ispirito di cristiana austerità qualche cosa dalla sia pure moderata misura del consueto metodo di vita, largheggiando piuttosto coi poveri il frutto di tale sottrazione, essendo anche l'elemosina un ottimo mezzo per soddisfare alla divina Giustizia e attirare le divine misericordie. E i poveri, e tutti quelli che in questo tempo sono sotto la dura prova dello scarso lavoro e dello scarso pane, offrano con eguale spirito di penitenza, con maggiore rassegnazione le privazioni loro imposte dai tempi difficili e dalla condizione sociale che la Divina Provvidenza con imperscrutabile ma pur sempre amoroso disegno ha loro assegnato: accettino con animo umile e confidente dalla mano di Dio gli effetti della povertà, resi più duri dalle strettezze in cui si dibatte attualmente la umanità, si elevino più generosamente fino alla divina sublimità della Croce di Cristo, ripensando che, se il lavoro è tra i maggiori valori della vita, è però stato l'amore di un Dio paziente quello che ha salvato il mondo: si confortino nella certezza che i loro sacrifici e le loro pene cristianamente sopportate concorreranno efficacemente ad affrettare l'ora della misericordia e della pace.

Il Cuore divino di Gesù non potrà non commuoversi alle preghiere ed ai sacrifici della sua Chiesa, e finirà col dire alla sua Sposa che geme ai suoi piedi sotto il peso di tante pene e di tanti mali: « Grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri » (Matth., XV, 28).

Con questa fiducia, avvalorata dal ricordo della Croce, sacro segno e prezioso strumento della nostra santa redenzione, di cui oggi celebriamo la gloriosa invenzione, a voi, Venerabili Fratelli, al vostro clero e popolo, a tutto l'orbe cattolico impartiamo con paterno affetto l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro nella festa dell'Invenzione della Santa Croce, 3 di Maggio dell'anno 1932, undecimo del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XI.

*Mentre si stava impaginando questo numero della "Rivista", ci giunse il testo della mirabile Enciclica del S. Padre sulle attuali condizioni della società. Non ho voluto tardare a darne comunicazione a voi, venerati Parroci, perchè possiate farne oggetto di studio e di meditazione per i vostri fedeli. E' una parola di richiamo a una vita più conforme ai divini dettami, e insieme di conforto, perchè il S. Padre ci addita i rimedii infallibili onde ottenere dalla Divina Provvidenza la cessazione di questa crisi, che grava su tutte le nazioni.*

*E' mio vivissimo desiderio che l'invito del S. Padre per un ottavario di preghiere durante l'ottava della imminente festa del S. Cuore di Gesù abbia ad essere attuato in tutte le parrocchie. Procurate quindi, o venerati Parroci, di invitare le popolazioni a solennizzare nel modo migliore, cioè con S. Comunioni ed Ore di Adorazione, la festa del S. Cuore: epperò autorizzo a fare anche in tutte le Parrocchie l'esposizione solenne del SS. Sacramento per tutta la giornata della festa del S. Cuore e, se si crede opportuno, anche nelle due giornate seguenti; in modo da offrire a tutti la comodità di passare qualche ora in preghiera davanti a Gesù nell'Eucaristia. Nelle sere dell'ottavario poi si dia in tutte le Parrocchie la benedizione del SS. Sacramento, previo il canto o la recita delle litanie del S. Cuore.*

*In città si svolgerà nel modo più solenne questo ottavario nella Chiesa dei Ss. Martiri: son certo che tutti i buoni cattolici vorranno accorrervi per rispondere all'invito che ci viene dal S. Padre.*

*Anche il Congresso Eucaristico che negli stessi giorni si svolgerà in Bra sarà una propizia occasione per raddoppiare le preghiere e commuovere così il Cuore adorabile di Gesù a nostro comune vantaggio.*

*Non si dimentichi di insistere sullo spirito di mortificazione tanto inculcato dal S. Padre, e che deve essere un richiamo a una vita più seria, conforme alle promesse di rinuncia allo spirito del mondo, che ciascuno di noi ha fatto nel S. Battesimo.*

Torino, 21 Maggio 1932.

\* MAURILIO, Arcivescovo

## INDULGENTIAE, PRIVILEGIA, INDULTA ET DISPENSATIONES CONCEDUNTUR IIS QUI CONVENTIBUS EUCHARISTICIS CELE- BRANDIS INTERSINT VEL OPERAM NAVENT

### PIUS PP. XI

Ad perpetuam rei memoriam. — Quod ad Conventus Eucharisticos celebrandos Christifideles excitavit nobilissimum consilium, circiter quadraginta quinque ante annos exortum est in Gallia, studio praecipue cuiusdam piaae humilisque virginis cui fuit nomen Tamisier, nec non moribus, pietate atque ingenio conspicui presbyteri Gastonis Ludovici de Ségur antistitis urbani, et viri catholicis sensibus spectatissimi Philiberti Vrau; qui omnes ab Operis incunabulis simul cum aliquibus aliis « bona voluntate hominibus » strenue laborarunt ut ad Christo Jesu sub Eucharisticis velis latenti fidelium animos arctius obstringendos Conventuum eorundem series inciperet. Primo vero huiusmodi conventui, indicto iam pro quadam Belgii civitate et postea variis de causis Insulensi in urbe, tunc dioecesis Cameracensis intra fines, a die vicesimo octavo ad tricesimum mensis iunii, anno MDCCCLXXIX habito, Litteris suis Decessor Noster Leo PP. XIII bene dixit; et re vera Conventus eiusdem exitus non modo omnium expectationi respondit, sed etiam Operis utilitatem ad homines reducendos ad Deum ita liquido comprobavit, ut comitatus permanentis pro Conventibus

Eucharisticis provehendis indicendisque constitutio, nulla mora interposita, facienda, peropportuna videretur. Verum studio continentibusque laboribus Comitatus huiusmodi ex Eucharistico Conventu Insulensi primo, veluti ex grano sinapis, quod « crevit et factum est in arborem magnam », non modo plurimi magni Conventus Eucharistici, ubi unusquisque omnium nationum fidelis congressus ardoris erga Sanctissimam Eucharistiam multis modis excitati et continue increscentis testimonia amplissima exhibuit, propriam habuerunt originem, sed satis haud sero quasi via, praeparatio, munimen atque auxilium maioribus, minores quoque Eucharistici Conventus unius nationis, dioecesis ac regionis nati sunt, in amoris vero erga Regem Pacis magnitudine ac manifestatione maioribus pares. Brevi autem placet Nobis in memoriam aliqua revocare nomina urbium, quae veluti stationes in via tam salutaris Operis progressus atque iter demonstrant, a Conventu Avenione anno MDCCCLXXXII habito ad sollemnia hac Alma in Urbe Nostra, vicesimi sexti Eucharistici Coetus internationalis occasione, anno MDCCCCXXII, peracta, tum Leodiensis civitas vel Friburgensis, Tolosana, Parisiensis, Antuerpiensis antiquiorum Conventuum internationalium sedes, tum ceterae urbes, sive Hierosolymitana sive Lourdensis, vel Namurcensis, vel Coloniensis, Marianopolitana, Vindobonensis atque aliae omnes, quae fere quinquaginta per annos intra Europae et Americae nationum fines in Redemptoris Nostri Iesu Christi sub Eucharistiae velis delitescens triumpho affuerunt. Quod autem saepe Nos nec uno nomine laudavimus de more Decessorum Nostrorum, qui etiam aliquando spiritualibus indulgentiarum donis Conventus eosdem decorarunt, sicut Leo PP. XIII per Litteras *Monumenta pietatis* pro Conventu tantum Urbevetano mense iulii anno MDCCCXCVI Piscatoris annulo obsignatas. et Pius PP. X per similes Litteras apostolicas *Cum Nobis nihil*, die XXVIII mensis februarii anno MDCCCCV datas pro Conventibus Eucharisticis universis. Nil ergo mirum si, miserrimis hisce temporibus, ad religionem christifidelium ac pietatem augendam, atque eorundem studium et in ipsos Coetus conveniendi desiderium excitandum, Nos quoque, Apostolica providentia, sacris Ecclesiae thesauris, nec non peculiaribus privilegiis atque indultis Eucharisticos Conventus honestare censuimus. Quapropter, motu proprio atque ex certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi, perpetuumque in modum, omnibus ac singulis christifidelibus, qui, in loco cuiuscumque Conventus Eucharistici internationalis, vel etiam unius nationis, aut regionis, aut dioecesis, vere poenitentes et confessi ac sacra Communione refecti, ecclesiam quamlibet vel publicum sacellum ipsius loci, Conventu eodem durante, devote visitaverint, ibique pro christianorum principum concordia, haerum extirpatione, peccatorum conversione ac Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione, itemque secundum mentem Nostram, pias ad Deum preces effuderint; sollemni Eucharistiae pomphae, quae, dimisso Conventu, publice duci solet, religiose interfuerint; benedictionem apostolicam, sub Conventus exitum, Nostro et Romani Pontificis pro tempore existentis nomine solemniter, adstantibus impertiendam, praesentes die acceperint: de Omnipotentis Dei misericordia atque Apostolorum eius beatorum Petri et Pauli auctoritate confisi, *plenariam* omnium peccatorum indulgentiam et remissionem in Domino concedimus. Pariterque omnibus et singulis christifidelibus, qui, perdurante Conventu, in eiusdem loco, coram Augusto Sacramento publicae adorationi proposito, aliquandiu oraverint; sacrae cuilibet supplicationi a moderatioribus indictae, vel cuivis eiusdem Conventus coetui seu sessioni affuerint, de numero poenali *septem annos totidemque* quadragenas; iis vero qui, tempore ac loco praefato, aliquod religionis peregerint opus, quoties id in spiritu poenitentiae egerint, *centum dies* in forma Ecclesiae solita expungimus.



Praeterea concedimus ut uniuscuiusque Eucharistici Congressus tempore, die ab Ordinario loci, vel a Moderatoribus Conventus de consensu Ordinarii eiusdem legitima auctoritate designando, servatis rubricis et sacrorum Canonum praescriptis, sollemni cum cantu vel ritu pontificali Missa votiva de Sanctissimo Sacramento peragi possit; utque Episcopus, qui memoratis Sacris ritu pontificali operatus fuerit, vel alius quilibet ex iis qui aderunt, Nostro et Romani Pontificis pro tempore existentis nomine et auctoritate, post eadem Missarum sollemnia, servatis servandis, *Apostolicam* christiano populo adstanti *benedictionem* cum *plenaria* addita *indulgentia* impertire licite queat; utque singuli quoque sacerdotes ad eundem Conventum congressi, loco ac tempore Coetus ipsius, Missam votivam de Sanctissimo Sacramento, ut pro re gravi, servatis servandis, celebrare valeant. Si vero, alicuius Eucharistici Conventus tempore, Augustum Sacramentum, uti mos est, publice adorandum per totam noctem exponatur, largimur ut una Missa a media nocte litari possit, in qua fas sit omnibus adstantibus ad Sacram Synaxim accedere; sacerdotes, qui nocturnae huiusmodi adorationi interfuerint, prima, quam memoravimus, Missa expleta, vel prima post mediam noctem hora transacta, Sacrum peragere queant; clerici vero omnes in sacris Ordinibus constituti, religiosique viri, qui ad Horas canonicas recitandas teneantur, adorationi nocturnae praesentes, eadem perdurante, loco Officii proprii Officium de Sanctissimo Sacramento recitare valeant.

Pari autem auctoritate Nostra, canonicis et beneficiariis, qui de sui ipsorum Ordinarii consensu, cuius tamen erit cavere ne abusus irrepant, ad quemlibet huiusmodi Conventum se conferant, facultatem facimus, ex qua ipsi a primo Conventus die ad postremum integrum, si in eodem Conventus loco resideant, sin aliter a die professionis ad reductum diem, ita excusentur a servitio chori ut distributiones quoque quotidianas, atque etiam ipsas quas *inter praesentes* vocant, percipiant; idemque indultum a choro, pro diebus et horis tamen tantum, canonicis et beneficiariis in loco Conventus residentibus, qui de iussu vel consensu Ordinarii apparando Conventui sint addicti, concedimus; itemque ceteris, qui extra locum resideant, pro omnibus iis diebus quibus, eadem de causa Conventus apparatus, abesse a beneficii loco debeant. Ordinarii autem pro iure suo permittant ut sacerdotes, qui in paroeciis manserint ad absentium vices supplendas, diebus festis de praecepto duo Sacra peragant; iisdemque presbyteris, pro suo prudenti iudicio atque, si id expedire in Domino iudicaverint, diebus, etiam ferialibus, veniam binandi faciant. Omnes autem, qui quemvis e praefatis Conventum Eucharisticum adiverint, lege abstinentiae et, si quando occurrerit, ieiunii, etiam durante itinere, non adstringantur: pro populo vero loci, ubi Conventus fit, Ordinarius, secundum praescriptum canonis 1245 Codicis iuri canonici, iure suo utatur.

Cum praeterea placeat Nobis christifidelium, etiam extra locum huiusmodi Conventus Eucharistici degentium, spirituali utilitati prospicere, iis omnibus, qui, ubique terrarum, si de internationali Conventu agatur, sin aliter in tota natione, regione, dioecesi, prout respective Conventus erit nationis, regionis vel dioecesis, quamlibet ecclesiam vel quodvis publicum sacellum, a die publice indicti Conventus ad integrum eiusdem postremum diem, pie visitaverint, ibique pro felici Conventus exitu preces Domino adhibuerint, assuetis sub conditionibus, iam supra descriptis, *indulgentiam plenariam*, semel tantum lucrandam, misericorditer in Domino largimur; fidelibus vero qui aut preces fuderint, aut bonum aliquod fecerint opus, aut aliquam stipem pro Conventu prosperoque eius successu, etiam Conventu dimisso, obtulerint, quoties id egerint, *trecentos dies* de iniunctis eis, in forma Ecclesiae consueta, expungimus. Denique indulgentia ac privilegia,

quae Litteris hisce Apostolicis pro Conventibus Eucharisticis maioribus statuimus, pro Conventibus quoque Eucharisticis in vicariatu tantum foraneo, seu decanatu, seu plebania aut in paroecia agendis concedimus, excepta tamen Benedictionis papalis cum plena admissorum venia impertientiae facultate, et ea quidem lege, ut indulgentiae extra locum Conventus acquirendae, nisi intra fines vicariatus foranei, seu decanatus, seu plebaniae aut paroeciae, ubi Conventus habetur, lucriferi nequeant.

Non obstantibus contrariis quibuscumque. Praesentibus perpetuo futuris temporibus valituris. Concedimus autem haec, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri atque obtinere, ipsisque Eucharisticis Conventibus nunc et in posterum amplissime suffragari: sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter, attentari contigerit.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die VII mensis martii, anno MDCCCXXIV, Pontificatus Nostri tertio.

P. Card. GASPARRI, *a Secretis Status*.

(Da « Acta Apostolicae Sedis » - Anno XVI - Vol. XVI - 1.º aprile 1924 - pag. 154).

## SACRA CONGREGATIO RITUUM

### TAURINEN.

R. P. Maurilius Fossati, Archiepiscopus Taurinensis, votis Rev.m<sup>i</sup> Capituli Ecclesiae suae Cathedralis deferens, Sanctissimum Dominum Nostrum Pium Papam XI humillime rogavit, ut e Calendario sibi commissae Archidiececeseos expungatur festum Eucharistici Cordis Jesu. Sacra porro Rituum Congregatio, vigore facultatum sibi specialiter ab Ipso Sanctissimo Domino Nostro tributarum, benigne annuit pro gratia juxta preces. Quibuscumque contrariis non obstantibus. Die 26 Februarii 1932.

C. Card. LAURENTI

S. R. C. *Praefectus*

A. CARINCI, S. C. R., *Secretarius*

In esecuzione di questo Decreto della S. Congregaizone dei Riti, il Calendario Diocesano subisce la seguente modificazione, a cui tutti i Sacerdoti debbono uniformarsi.

### IUNIUS

8 FER. 4. INF. OCT. SS. CORDIS IESU... *Vesp.* ut in fest. com. Ss. Primi et Feliciani Mm. - *Compl. Dom.*

9 FER. 5. INF. OCT. SS. CORDIS IESU. *Alb. Semid.* Off. ut heri et propr. loc. 9 l. et com. Ss. Mm. in Laud. et - *Miss.* ut heri. 3 or.: *Concede.*

## ATTI ARCIVESCOVILI

# Mons. Arcivescovo al Clero ed al popolo

**Congressi Eucaristici Diocesani di Bra e di Volpiano  
Convegno Catechistico**

*Ven. Fratelli e Figli Dilettissimi,*

Sono appena ritornato da Lourdes ove ho avuto la soddisfazione di accompagnare un forte numero di ammalati e di sani, in massima parte nostri diocesani. E il cuore è ancora ridondante delle dolci emozioni nuovamente provate in quella terra prediletta da Maria SS. Non sto a narrarvi delle belle funzioni svoltesi nei giorni di permanenza del nostro pellegrinaggio, poichè già i giornali ne hanno ampiamente riferito. Quello però che devo dirvi è, che si è tanto pregato da tutti e per tutti; e pare che la Vergine Santa non sia stata sorda alle nostre suppliche, se ha voluto concedere diverse grazie ai nostri cari ammalati, soprattutto tante e tante grazie spirituali. Per parte mia vi assicuro che avendo avuto la ventura di celebrare due volte la S. Messa alla Grotta, ho in modo speciale pregato per tutti i miei figli spirituali, Sacerdoti e laici della diletta Diocesi.

Ed ora, come abbiamo ringraziato il Signore che ha assistito il nostro pellegrinaggio, così debbo un pubblico attestato di lode e di ringraziamento alla Direzione Diocesana dei Pellegrinaggi ed all'Opera del Trasporto Ammalati a Lourdes, per il modo con cui tutto fu ordinatamente organizzato con generale soddisfazione mia e degli intervenuti.

E mentre ancora abbiamo nello sguardo viva la visione delle quotidiane processioni eucaristiche di Lourdes, già ci prepariamo ai due Congressi Eucaristici Diocesani di Bra e di Volpiano; dei quali il primo è imminente perchè si svolgerà nella settimana dal 29 c. alla domenica 5 Giugno, e il secondo si terrà nell'ultima settimana di Agosto. Come a Lourdes, dove tutte le giornate culminano nella processione eucaristica e nella partecipazione di tutti alla S. Comunione, si sente la verità del motto per *Mariam ad Jesum*, così parve che non si potesse chiudere in modo migliore il mese che in tutte le parrocchie si celebra in onore di Maria, se non con questo Congresso Eucaristico di Bra. Maria, dopo averci chiamati ogni giorno attorno al suo altare porta i suoi figli a Gesù, perchè abbiano a sentire la sua parola di vita, perchè abbiano soprattutto a mangiare il Pane di vita eterna.

Se con tanto entusiasmo ho approvato e benedetto la decisione presa dal Comitato Diocesano di tenere questi due Congressi, si è perchè sono intimamente persuaso del grande bene che essi sono destinati a produrre nella Diocesi; non sono infatti soltanto le due ottime popolazioni di Bra e di Volpiano che risentiranno i benefici frutti spi-

rituali del Congresso, ma anche le parrocchie circostanti che in massa, ne son sicuro, interverranno specialmente nella giornata di chiusura. Questi congressi si propongono di alimentare una devozione sempre più viva verso la SS. Eucarestia, un culto sempre più sentito verso questo Sacramento di amore, ma soprattutto un desiderio sempre più ardente della S. Comunione, perchè Gesù abbia così a regnare veramente in noi facendoci vivere di Lui.

Non è quindi necessario che inculchi ai Rev. Parroci più prossimi a Bra ed a Volpiano di invitare le loro popolazioni ad intervenire ai due Congressi, perchè sono certo che, non ostante i lavori pressanti della campagna, i fedeli si sentiranno naturalmente attratti a prendere parte almeno della giornata di chiusura, così che la processione abbia a riuscire un vero trionfo per Nostro Signore, che non mancherà di ripagare i suoi figli con la larghezza delle sue benedizioni.

Ho aderito volentieri all'idea di due Congressi Diocesani data la vastità della Diocesi e i mancati convegni dei passati anni. Così sarà resa anche più facile la partecipazione di quanti vorranno dare a Gesù una testimonianza di riconoscenza per il dono inestimabile della SS.ma Eucarestia. E perchè siano a conoscenza di tutti i Sacerdoti i privilegi particolarissimi accordati dalla Santa Sede a tali Congressi, in questo stesso numero della « Rivista » è pubblicato il Decreto « Quod ad Conventus Eucharisticos » di Papa Pio XI, 7 Marzo 1924, dove sono enunciate le indulgenze concesse a tutti i fedeli che intervengono o no al Congresso ed i privilegi pei Sacerdoti riguardo sia al Divino Ufficio sia alla celebrazione della S. Messa. Ne approfittino i Parroci anche lontani per invitare i loro fedeli a partecipare ai frutti del Congresso accostandosi alla S. Comunione a fine di lucrare la concessa indulgenza plenaria. In fine della « Rivista » è pubblicato pure il programma delle feste di Bra, come a suo tempo sarà annunciato quello di Volpiano.

Un altro convegno importantissimo, cui ho accennato in una mia precedente lettera, è quello fissato dalla Commissione Diocesana per l'insegnamento catechistico, convegno che si terrà qui in Torino il 16 prossimo giugno ed al quale invito in generale i Sacerdoti ed in particolare tutti i Parroci, Vice Curati e Rettori di Cappellanie cui incombe l'obbligo di insegnare il catechismo. E' un dovere grave per noi Sacerdoti istruire i fanciulli nella dottrina cristiana; ma se vogliamo che le nostre fatiche non siano spese inutilmente o con scarso frutto, è necessario apprendere il modo di ben compiere questa parte importantissima del nostro ministero. Il presente convegno risponde a questo scopo, epperò conto su un intervento larghissimo di sacerdoti.

Vi saranno due adunanze: una al mattino alle ore 9 con due relazioni e relativa discussione, e una nel pomeriggio. Luogo del convegno è il teatrino del Duomo: relatori saranno i R.mi Mons. Lorenzo Pavanelli di Brescia e Mons. Amedeo Strizzoni di Piacenza. Saranno svolti i seguenti argomenti:



1° Conferenza : « Come si deve organizzare il Catechismo Parrocchiale ». - Parte tecnica : Divisione delle classi, locali, Registri. - Parte formativa : Catechisti.

2° Conferenza : « Come si deve insegnare il Catechismo » - Sistema, Programma, Sussidi.

3° Conferenza : « Congregazione della Dottrina Cristiana ».

La semplice enunciazione di questi argomenti è sufficiente a far comprendere tutta la importanza del convegno. Nella stessa occasione saranno presentati ai RR. Parroci i nuovi testi di catechismo, che la Commissione Diocesana ha preparato per tutte le scuole catechistiche parrocchiali della Diocesi coll'inizio del nuovo anno scolastico. I Rev.di Sacerdoti che intendono prendere ristoro in Seminario a mezzogiorno del 16 Giugno, devono tre giorni innanzi preavvisare con cartolina il R.mo Can. Franchino, Segretario del Seminario.

Pregustando i soavi frutti spirituali dei Congressi Eucaristici e del Convegno Catechistico, raccomando alle anime pie di pregare per il felice esito di queste adunanze, mentre a tutti, Parroci, Sacerdoti e fedeli, di cuore benedico.

Torino, 15 maggio 1932.

MAURILIO, *Arcivescovo*.

## **ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE** **€ COMUNICATI DIOCESANI**

### **Nomine**

CIBRARIO D. Domenico, Vice-curato a S. Maria della Motta (Cumiana), ivi nominato Vicario Economo.

PISTONE D. Bernardino, Vicario Economo di Bandito in Bra, nominato Direttore dell'« Albergo Poveri Figli » in Bra.

FERRERO D. Francesco, Cappellano della Borgata Carpenetta in Casalgrasso, nominato Cappellano della Borgata «Cavalleri» in Carmagnola.

RAMBAUDO D. Stefano, Direttore dell'« Albergo Poveri Figli » in Bra, nominato Cappellano della Borgata «Madonna degli Orti» in Villafrauca Piemonte.

### **Avviso per la richiesta dei Vice-Curati**

I molto Rev.di Signori Parroci, che intendono fare richiesta di Coadiutori, sono pregati di fare domanda, *in iscritto* non più tardi del 15 prossimo giugno, indicando:

1) Il numero dei proprii parrocchiani.

2) Se nella Parrocchia vi siano altri sacerdoti e quali dei medesimi possano coadiuvare nell'esercizio del sacro ministero.

3) Quale trattamento è fatto al coadiutore.

Si avverte che la Commissione non potrà tener conto delle domande che giungessero oltre il giorno sopra fissato, oppure non fossero corredate delle indicazioni summenzionate.

## Necrologio

PONZO Sac. Domenico, Missionario pro Emigranti Italiani, morto in Chambery (Savoia) il 25 aprile, di anni 57.

RAINERO Dott. Cav. Giacomo, Cameriere Segreto di S. S., Prevosto di S. Maria della Motta, Cumiana, morto ivi il 28 aprile, di anni 74.

## Sacre Ordinazioni

1.º Maggio 1932 - S. Ecc. Mons. Giovanni Battista Pinardi - Cappella dell'Opera della Misericordia.

*Al Diaconato:*

Bosso Giovanni Battista — Meliga Pietro Riccardo di questa Archidiocesi.

*Al Presbiterato:*

Cominardi Basilio, Professo dell'Istituto delle Missioni della Consolata.

---

## COMMISSIONE DI ARTE SACRA

Nella adunanza del 9 c. m. la Commissione ha approvato il progetto di massima (Arch. Ronchetta) della erigenda Chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù in Torino, delegando il Sig. Ing. Olivero a curarne i particolari e suggerire al progettista le eventuali modificazioni.

Approvò poi il progetto dell'altare di S. Zita per la Collegiata di Carmagnola.

Il Presidente quindi comunicò ai Membri della Commissione il Decreto di S. Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo per l'uso della luce elettrica nelle Chiese ed Oratorii e l'incarico dato alla Commissione stessa per la applicazione di detto Decreto.

---

# Congresso Eucaristico Diocesano di Bra

## Programma delle Funzioni

*Domenica 29 Maggio* — Mattino ore 9,30, Messa solenne; Pomeriggio ore 15,30, Vespro, Veni Creator, Discorso d'apertura del Congresso, Benedizione solenne; Sera ore 20, Recita del Santo Rosario, predica per soli uomini.

*Lunedì e martedì 30 e 31 Maggio* — Mattino ore 6, Messa letta seguita dall'Esposizione del SS. Sacramento, Predica, Messe consecutive fino alle ore 9, Benedizione; Sera ore 20, Esposizione del SS. Sacramento, Recita del S. Rosario, Predica per soli uomini, Benedizione.

*Mercoledì, giovedì e venerdì 1, 2 e 3 Giugno* — Mattino ore 6, Messa letta seguita dall'Esposizione del SS. Sacramento, Predica, Messe consecutive fino alle ore 9, Benedizione; Sera ore 20,15, Triduo solenne predicato da S. Ecc. Mons. Nicolao Milone, Vescovo di Alessandria.

*Giovedì 2 Giugno* — Giornata dei fanciulli - Mattino ore 8, Messa, Comunione generale dei fanciulli della Città, breve istruzione, Benedizione.

*Venerdì 3 Giugno* — Giornata delle giovani e delle donne - Ore 6,30, Messa, Comunione generale, breve istruzione, Benedizione.

*Sabato 4 Giugno* — Ore 6, Messa letta di Mons. Nicola Milone, Breve fervorino, Comunione infra missam, Esposizione del SS. Sacramento, Messe consecutive fino alle ore 9, Benedizione; Sera ore 18, Ricevimento solenne di S. Ecc. Mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, alla stazione, con intervento di tutte le autorità cittadine; Ore 23, Esposizione del SS. Sacramento, Ora solenne d'adorazione per soli

uomini predicata da S. Ecc. Mons. Maurilio Fossati; Ore 24, Messa letta di Mons. Maurilio Fossati e Comunione infra Missam.

**Domenica 5 Giugno** — Giornata di chiusura - Mattino ore 6,30, Messa letta con Comunione generale infra Missam; Ore 10, Messa Pontificale celebrata da Mons. Gaudenzio Binaschi, Vescovo di Pinerolo, con assistenza e omelia infra missam di Mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino; Sera ore 15, Vespro solenne - *Solenne Processione Eucaristica* con intervento di Mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino e di altri Ecc.mi Vescovi, con Benedizione del SS. Sacramento sulla Piazza Carlo Alberto - Consacrazione della Città al S. Cuore di Gesù.

**Lunedì 6** — Ore 6, Consacrazione dell'altare dedicato alle Anime del Purgatorio, seguita dalla Messa applicata in suffragio dei benefattori def.

N.B. - La parte musicale è affidata alla *Schola Cantorum* della Parrocchia di S. Giovanni Battista che eseguirà per la prima volta la « *Missa Pontificalis* » a 3 voci d. di Lorenzo Perosi.

### **Norme ed avvertenze**

1. - I MM. RR. Monsignori, Canonici, Parroci sono invitati ad intervenire colle proprie divise.

2. - Le Compagnie religiose sono pregate d'intervenire con divisa e stendardi. Le Associazioni cattoliche con bandiera e distintivo.

3. - L'ordine di sfilamento della solenne Processione è il seguente: Oratori ed Associazioni cattoliche femminili, Compagnie religiose femminili, Compagnie religiose maschili, Clero, Ecc.mi Vescovi, SS. Sacramento, Autorità, Associazioni cattoliche maschili con bandiera, popolo.

4. - Durante la Processione si canterà il *Pange Lingua*, *Noi vogliam Dio*, e l'*Inno del Congresso Eucar.*, appositamente composto e musicato.

5. - Coloro che desiderassero pranzare potranno trovare pasti al prezzo fisso di L. 8,50 negli Alberghi, ed al prezzo di L.7,50 nelle Trattorie e Ristoranti colla seguente distinta:

Antipasto: Salè misto,

Minestra in brodo o asciutta,

Piatto di carne con contorno a scelta su tre piatti del giorno,

Frutta o formaggio. - Vino (mezzo litro) - Servizio compreso.

6. - Vi saranno luoghi di sosta e di riunione.

7. - Persone incaricate dal Comitato daranno agli intervenuti tutte le indicazioni del caso e indicheranno i luoghi destinati al deposito degli autobus, birocci, biciclette, ecc.

Riduzione del 50 per cento da tutte le Stazioni ferroviarie delle Province di Torino, Cuneo, Alessandria e Savona. Il biglietto è valido per l'andata dal 3 al 6 giugno; per il ritorno dal 4 al 7 giugno.

## **Diario di S. E. Mons. Arcivescovo**

**MERCOLEDÌ 13 Aprile** — Alle ore 7,30 S. E. celebra la Messa a Testona, nel Noviziato delle Suore Domenicane Sappelline, per la professione di alcune Suore.

Udienza di S. E. Mons. Vescovo di Lourdes.

**GIOVEDÌ 14** — Prima Comunione agli alunni dell'Opera Mendicizia Istruita. Mons. Arcivescovo assiste alla Messa, durante la quale tiene un fervorino d'occasione; distribuisce la Comunione e amministra la Cresima.

L'Ing. Minola e il Cav. Salamano, a nome del Comm. Valletta, Direttore della Fiat, presentano a S. E. la nuova Balilla.

Nel pomeriggio Cresime all'Istituto del Divin Cuore.

**SABATO 16** — A sera udienza delle Dirigenti delle Associazioni Giovanili di Azione Cattolica Femminile.

DOMENICA 17 — In occasione del terzo centenario dalla fondazione della Chiesa di S. Giuseppe in Ciriè, S. E. celebra la Messa della Comunione Generale con fervorino; assiste pontificalmente alla Messa solenne e tiene la commemorazione del centenario. Nel pomeriggio prende parte alla processione, ed impartisce la benedizione pontificale col SS. Sacramento.

LUNEDÌ 18 — Visita alle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia.

Visita a S. E. Mons. Ressa, Vescovo di Mondovì, alla Piccola Casa. Alle ore 15 S. A. R. il Duca di Pistoia restituisce la visita.

In occasione del primo centenario della fondazione della Congregazione delle Figlie di Maria alla Villa Santa Maria del Fiore, S. E. assiste alla commemorazione tenuta da P. Righini S. J., imparte la Benedizione Pontificale col SS. e unitamente a S. A. R. la Duchessa di Pistoia distribuisce oltre 200 pacchi ai poveri della città.

MERCOLEDÌ 20 — Partenza per la Visita Pastorale.

GIOVEDÌ 21 — Visita Pastorale a Pancalieri.

VENERDÌ 22 — Visita Pastorale a Faule.

SABATO 23 — Visita Pastorale a Moretta.

DOMENICA 24 — Visita Pastorale alla Parrocchia di S. Maria Maddalena in Villafranca Piemonte. Ricorrendo il 50° di Messa del Rev.mo Sig. Vicario, S. E. assiste pontificalmente alla Messa d'oro e vi tiene il discorso di circostanza.

LUNEDÌ 25 — Visita Pastorale alla Parrocchia di S. Stefano in Villafranca Piemonte. Alle ore 21 benedice le nuove bandiere dei quattro gruppi di Azione Cattolica della Parrocchia, tiene discorso d'occasione e ne riceve i Dirigenti.

MARTEDÌ 26 — In mattinata Visita Pastorale alla Parrocchia dei Tetti Mottura (Villafranca Piemonte). Nel pomeriggio S. E., ritornato alla Parrocchia di S. Maria Maddalena, vi tiene l'adunanza dei Parroci della Vicaria, poi parte per Torino, e durante il percorso fa una breve visita al Parroco di S. Luca (Villafranca), gravemente infermo.

GIOVEDÌ 28 — Messa e predica al Santuario di Pianezza, per la festa di S. Giovanni della Croce.

## Esercizi Spirituali a Sant'Ignazio presso Lanzo Torin.

Gli Esercizi Spirituali soliti a dettarsi presso Lanzo Torinese nel Santuario di Sant'Ignazio avranno luogo quest'anno:

*Per i Reverendi Sacerdoti:* 1° Corso: dalla sera della Domenica 3 luglio al mattino del sabato 9 s. m. - 2° Corso: dalla sera della domenica 31 luglio al mattino del sabato 6 agosto.

*Per i secolari* dal mattino di Domenica 17 luglio al dopo pranzo della Domenica 24 s. m.

La retta da corrispondersi dai Sacerdoti è di L. 90 escluso ogni altro onere, la retta dei secolari è di L. 15 al giorno.

La partenza in comune dalla stazione di Torino-Ciriè-Lanzo è fissata per i Sacerdoti alle ore 15, per i secolari alle ore 7. Il Santuario si incarica di provvedere la vettura da Lanzo al Santuario a coloro che, avendone fatta richiesta, partiranno alle ore suddette.

La quota per la vettura o auto è stata fissata dai Concessionari in L. 16.

Chi intende partecipare ai suddetti Esercizi rivolga domanda al Santuario della Consolata, Via Maria Adelaide N. 2 - Torino (109).

I Sacerdoti sono pregati di indicare nella domanda se intendono di prender parte al 1° o al 2° Corso.